

# OPAM

Opera di Promozione  
dell'Alfabetizzazione nel Mondo

Maggio - Giugno 2021 N° 3 Anno XXXIX



Foto WorldRemit

Onore a tutte  
**LE MAMME DEL MONDO**

# LA MATERNITÀ È ARTE DI RELAZIONARSI

di Don Robert KASEREKA NGONGI

In una recente intervista la filosofa Carla Canullo, autrice del libro *Essere madre. La vita sorpresa*, descrive la sua esperienza di madre di famiglia in questi termini: "l'esperienza della maternità mi ha permesso di vedere il vero senso dello spazio e del tempo".

Il tempo si espande, cresce, quando si ama. Quando si diventa madre si sperimenta una dilatazione dello spazio e del tempo e si comprende che il tempo non ci appartiene ma ci è donato. Per il fatto che non plasmiamo noi il tempo, il tempo è una "grazia", una sorpresa.

Il concepimento stesso è sorpresa. L'emergere della vita è gioia. Non siamo noi a creare la vita, è un sorgere che è più grande di noi. Quando l'essere umano vuole istintivamente il dominio della vita, vuole avere tutto sotto controllo, c'è la maternità a ricordargli che la vita rimarrà una sorpresa. La sorpresa è sempre una provocazione nei confronti della libertà, perché ti mette di fronte all'alterità, all'altro a cui bisogna rispondere, di cui tu devi tenere conto. In quanto emersione della vita, sorpresa, gioia, la maternità è essenzialmente dono: un dono ricevuto ma anche un dono di sé, il proprio dono.

Per questo la maternità è anche una ferita, una lacerazione, una separazione da una nuova vita. La maternità è dunque una scuola di gratuità. Ci insegna che non possiamo possedere l'essere che nasce. Il figlio è un'alterità che noi non possiamo imprigionare. I bambini non sono nostro possesso. Vengono come un dono e se ne vanno per essere anch'essi responsabili del proprio futuro.

Così, di fronte al dono, non si può che essere grati. Questa riconoscenza ci insegna a imitare, a donare a nostra volta, ci chiama

alla responsabilità, responsabilità di essere noi stessi dono. E poiché il dono è divino, allora con la nostra stessa donazione viviamo la somiglianza con Dio, perché immagine e somiglianza di Dio si sostanziano in noi proprio nell'amore come dono di sé.

La maternità è anche educare. Educare è nutrire il cuore e la mente. Dopo 40 giorni e 40 notti di digiuno Gesù rispose al tentatore dicendo che l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. La madre può avere tutte le difficoltà del mondo a nutrire i suoi figli, ma non deve assolutamente privarli del pane dell'educazione. Altrimenti sarà la rovina completa. Da quasi 50 anni l'OPAM, come una madre, punta ad offrire questo pane dell'educazione a coloro che vivono nelle periferie esistenziali, partendo da quelli che sono ancora al livello zero di istruzione. E questo per far sì che attraverso l'istruzione possano acquisire un'educazione che sia strumento per migliorare la loro vita.

L'educazione, specialmente quella materna, è un fattore determinante nella personalità di ogni persona, perché è la madre che nutre la sua prole con il suo seno e la sua parola. Un vecchio adagio diceva: "dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna". Molti di questi grandi uomini ammettono che senza il sostegno delle donne che li hanno messi al mondo, le loro madri, la loro riuscita nella vita sarebbe stata diversa. La parola "dietro" dell'adagio non sta a significare "in secondo piano", ma a indicare la posizione e il ruolo di chi da dietro sorregge e guida e incoraggia i passi incerti della sua creatura: la madre.

Ma le madri non sono solo quelle che generano

biologicamente, perché maternità non è solo procreazione. Tanti sono i modi di vivere la maternità, come tanti sono i modi in cui si può manifestare la fecondità che viene dall'amore, inteso ancora una volta come dono di sé. E allora madri sono anche coloro che si consacrano alla cura, all'educazione e alla sopravvivenza dei figli degli altri, siano questi bambini orfani, o abbandonati, o malati, o bambini che i genitori non sono comunque in grado di allevare e che la società in cui vivono non sa o non riesce a custodire. Madri sono dunque anche i tanti amici dell'OPAM che con passione, con discrezione e spesso con sacrificio adottano e accompagnano a distanza tanti bambini sparsi nel mondo perché, come le vere madri, sognano

per loro un futuro migliore. Come a dire: "I figli sono figli di tutte le madri, e le madri sono madri di tutti i figli".

Onore a tutte le madri del mondo.

I nostri migliori auguri a tutte le madri, con le parole di un poeta africano:

*A Te madre mia, io penso a Te...  
a Te che mi hai portato sulle spalle,  
a Te che mi hai allattato,  
a Te che hai guidato i miei primi passi,  
a Te che per prima hai aperto i miei occhi  
alle meraviglie della terra,  
io penso a Te...*



Foto Ralf Steinberger



## IL POTERE DELLA PAROLA

Da don Milani a don Muratore, la sfida continua

L'attualità della figura, del pensiero e dell'opera educativa di Don Lorenzo Milani, a partire dal suo impegno per il "recupero della parola". Un programma di riscatto civile e religioso, quello del sacerdote di Barbiana, che ancora oggi rappresenta un obiettivo educativo prioritario nella scuola italiana. È quanto emerge dal mio lavoro di ricerca nato nell'ambito delle lezioni di Didattica della Lingua, del quale in questo articolo condivido un estratto.

Come ai tempi della scuola di Barbiana, ciò che manca ancora oggi a tanti alunni stranieri arrivati in Italia con i flussi migratori è proprio "il dominio della parola, della parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi; della propria perché esprima, senza sforzi e tradimenti, le infinite ricchezze che la mente racchiude". Per questo motivo, ancora oggi, rimane fondamentale restituire con l'istruzione "la parola": perché essa costituisce la chiave di senso per avere accesso alla complessità del mondo. Come diceva don Milani: "è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli". Pertanto, la parola si configura come uno strumento indispensabile per ogni individuo, non solo perché strumento di salvezza, ma anche di liberazione umana. "Ogni parola che non conosci è una fregatura in più, è una pedata in più che avrai nella vita". Ecco perché alla scuola viene riconosciuta la più alta e nobile delle responsabilità, ossia quella di dare a tutti lo strumento del *logos*, evitando di "fare parti uguali tra disuguali". Ma, a che punto è la scuola italiana di oggi rispetto all'educazione linguistica democratica, tanto auspicata a partire dagli anni Settanta del secolo scorso?

Analizzando i dati del Rapporto Nazionale del MIUR emerge che nell'arco di un decennio



– dall'anno scolastico 2005/2006 all'anno scolastico 2015/2016 – il numero degli alunni con cittadinanza non italiana è passato da 43.211 a 814.851. Un dato importante, di cui non si può non tenere conto se si vuole fotografare la popolazione scolastica attuale e i compiti a cui è chiamata a rispondere la scuola di oggi. Si è visto, inoltre, che l'inserimento nella scuola italiana dei giovani migranti è difficile, e come questa difficoltà si traduce in un forte divario nella percentuale di ripetenze e abbandoni dei migranti, soprattutto di prima generazione. I percorsi scolastici degli alunni stranieri si configurano come una corsa ad ostacoli fatta di ritardi e bocciature. Il 32,9% di loro ha un ritardo scolastico rispetto al 10,5% degli italiani; mentre abbandonano la scuola il 27% degli stranieri comunitari e il 34% dei non comunitari rispetto al 13% degli studenti italiani. La situazione attuale, insomma, non è per nulla distante da quella dei ragazzi di Barbiana. Anche oggi la scuola presenta situazioni ed emergenze non differenti da

quelle con cui si confrontava Don Milani, data la sostanziale continuità tra l'Italia dialettofona del Novecento e l'Italia plurilingue del Duemila. E, ovviamente, ripetenze e abbandoni sono più numerosi laddove la situazione di partenza è più svantaggiata, con conseguenze negative sugli esiti del percorso formativo e professionale futuro.

“Quando avete buttato nel mondo d’oggi un ragazzo senza istruzione, avete buttato in cielo un passerotto senza ali”, diceva il priore di Barbiana. Da qui l’intuizione della necessità di dare a tutti un’istruzione integrale. Intuizione che ha segnato la vita e l’opera anche di Don Carlo Muratore, fondatore dell’OPAM, la quale ha fatto proprio della lotta all’analfabetismo la sua missione. Anche Don Carlo, a contatto con la povertà e la miseria degli Indios in Venezuela, si rese conto che il solo mezzo per colmare le disuguaglianze consisteva nel dare a tutti un’istruzione. Così, anche nella visione dell’OPAM la scuola si configura come l’istituzione principale per aiutare la persona a diventare libera e autonoma e lo strumento privilegiato per debellare la povertà, promuovere la dignità di ogni uomo, favorire

l’autosviluppo dei Paesi del Sud del Mondo e uno sviluppo sostenibile per tutti.

**Valeria Ruffino**

*Volontaria OPAM di Carini (Palermo)  
Neolaureata in Italianistica presso l’Università  
degli Studi di Palermo*

Il mio amore per l’OPAM nasce circa tre anni fa, quando ho avuto l’occasione di conoscerla tramite il suo Presidente Don Robert Kasereka Ngongi. Un’associazione che subito ho sentito vicina alla mia vocazione: liberare l’uomo dalle tante forme di oppressione, sfruttamento e discriminazione, attraverso l’istruzione. Ho deciso così di dare anch’io il mio contributo, impegnandomi concretamente nell’organizzazione di eventi per promuovere l’OPAM e raccogliere fondi per i progetti. Era il dicembre del 2018 quando con alcune amiche abbiamo allestito nella splendida piazza di Terrasini (Palermo) un banchetto solidale con le palline natalizie. Il successo dell’iniziativa ci ha incoraggiate a continuare in questo nostro impegno anche l’anno seguente organizzando un concerto natalizio di beneficenza al Palazzo D’Aumale di Terrasini e coinvolgendo scuole e parrocchie nell’addobbare alberi con le palline solidali OPAM. Con il ricavato di tutte le iniziative abbiamo acquistato 186 banchi destinati ad una scuola del villaggio di Bumba (Rep. Dem. del Congo).

Perché tutto questo attivismo? Nella Lettera di San Giacomo, al cap. 2, leggiamo: “Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? La fede se non ha le opere è morta in se stessa”. La nostra fede non ha senso e non serve a nulla se non è accompagnata da opere concrete.

Ancora oggi, purtroppo, in molte parti del mondo il diritto all’istruzione di fatto è negato. Come ci ricorda Santa Teresa di Calcutta: “non tutti possiamo fare grandi cose”, ma ciascuno di noi “può fare piccole cose con grande amore”. Sostenendo l’OPAM, per esempio, possiamo cambiare il destino di tanti bambini in attesa di istruzione.



## Alfabetizzazione delle donne Batwa



Luogo: Ruganirwa  
 Scuola: alfabetizzazione funzionale  
 Tipologia: mat. didattico, arredi scolastici,  
 stip. insegnanti  
 Beneficiari diretti: 200 donne e 4 insegnanti  
 Partner locale: ODEDIM-FET

**Contributo OPAM: € 5.000**



Dona adesso...  
...con un click

Oppure utilizza  
il QR code  
per sostenere  
questo progetto



**CONTESTO.** Il Burundi, detto il "Paese delle mille colline" per la morfologia del suo territorio che si estende su un altopiano a circa 1.700 m. di altitudine, è un piccolo Stato molto povero nel cuore dell'Africa, nella regione dei Grandi Laghi fra Ruanda, Tanzania e Repubblica Democratica del Congo. Le violenze e la ferocia delle guerre tra i gruppi etnici Hutu e Tutsi continuate fino a tempi recenti, l'instabilità politica, hanno lasciato un Paese prostrato, in una situazione di grave degrado socio-economico e di grande povertà, in cui la disoccupazione, il gran numero di bambini orfani, la descolarizzazione e l'abbandono scolastico, l'aumento delle gravidanze indesiderate hanno contribuito allo sviluppo di delinquenza, tossicodipendenza, malattie quali HIV/AIDS.

In tale situazione, ancora peggiori sono le condizioni in cui si trovano i Batwa (o Twa), un popolo pigmeo che rappresenta una delle più antiche comunità autoctone della regione dei Grandi Laghi. Le comunità Batwa, meno dell'1% della popolazione in Burundi, vivono in situazioni di estrema povertà e marginalizzazione sociale e politica, causate dalla perdita dei loro tradizionali ambienti di vita forestali e dai preconcetti razziali delle altre etnie africane. In una economia basata soprattutto sull'agricoltura ai Batwa vengono lasciati ben pochi terreni coltivabili. Vivono in ambienti miseri in siti isolati, l'abbigliamento, la loro miseria e lo stile di vita li distinguono dalla maggior parte del resto della popolazione. Senza assistenza medica la mortalità infantile è molto alta, non possono permettersi le spese mediche e muoiono nelle loro case per malattie lunghe e non curate.

**PROGETTO.** La **Diocesi di Muyinga**, nel nord-est del Burundi, ha da tempo avviato un programma congiunto tra l'organismo diocesano **ODEDIM**

(*Organization Diocesaine pour l'Entraide et le Development Integral de Muyinga*) e l'associazione **FET (Foyer d'Enfant du Tanganyika)**, per lo sviluppo integrale delle comunità locali e in particolare di quella Batwa. Molte attività sono state già realizzate e ora, nel villaggio di Ruganirwa dove vivono circa 186 famiglie Batwa, 760 persone, si vuole iniziare un progetto per l'alfabetizzazione delle donne Batwa. Ci scrive **Joseph Mbera**, coordinatore del FET e responsabile del progetto: *"La scolarizzazione dei bambini Batwa è ancora assai bassa, molti abbandonano la scuola per la povertà, mancanza di cibo, materiale scolastico, vestiti, ma anche e soprattutto a causa della stigmatizzazione e discriminazione sociale. A Ruganirwa c'è una sola scuola fondamentale (EF, per i primi 9 anni di formazione base) e il tasso di alfabetizzazione è molto basso, soprattutto quello delle donne Batwa che è del 10% contro il 68% medio nel Paese. Per promuovere l'autonomia e il miglioramento sociale delle comunità e delle donne in particolare, abbiamo avviato attività per l'alfabetizzazione funzionale, operando da un lato con la formazione di istruttori e dall'altro con l'organizzazione di corsi. In questo progetto, previsto su un periodo di due anni, 200 donne analfabete, di cui 80 ragazze-madri appartenenti tutte alle comunità Batwa di Ruganirwa e due villaggi vicini, seguiranno dei corsi semestrali di alfabetizzazione funzionale suddivise in 8 gruppi di 25 persone, seguiti da 4 istruttori. Il costo del progetto (libri, materiali didattici, arredi scolastici, banchi, sedie, tavoli, ecc., stipendi degli istruttori e compenso per la supervisione del progetto) è di € 9.700, il contributo locale è di € 4.700. Con fiducia ci rivolgiamo ai benefattori dell'OPAM, che ringraziamo in anticipo, e chiediamo il loro aiuto per completare il finanziamento del progetto con un contributo di € 5.000 e permettere così la sua realizzazione."*

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.



## Cucire la Speranza



Luogo: Kikwit  
 Scuola: formazione professionale  
 Tipologia: attrezzature didattiche  
 Beneficiari diretti: 170 ragazze  
 Partner locale: Sœurs de Marie au Kwango

**Contributo OPAM: € 7.000**



Dona adesso...  
...con un click

Oppure utilizza  
il QR code  
per sostenere  
questo progetto



**CONTESTO.** Il popolo congolese vive una paradossale e drammatica situazione che si protrae ormai da molti anni e che sembra non trovare fine. Nonostante le immense risorse naturali di cui è ricca la Repubblica Democratica del Congo oltre l'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà con meno di un dollaro al giorno. Gli interessi stranieri per lo sfruttamento delle risorse congolese sono all'origine delle continue guerre, del dilagare della corruzione e della cattiva gestione politica ed economica. Carezza di infrastrutture, disoccupazione, lavoro minorile, elevato numero di minori abbandonati, reclutamento forzato di bambini nelle bande di ribelli, negato accesso al servizio sanitario e all'educazione sono le manifestazioni più evidenti della miseria in cui la popolazione è costretta a vivere.

Le donne, assieme ai bambini sono quelle che pagano il prezzo più alto di questa tragedia umanitaria, per molte l'accesso all'istruzione resta un miraggio e, sebbene sulle loro spalle gravi il peso della famiglia e della vita sociale, sono discriminate ed emarginate, spesso sono vittime di abusi e violenze di ogni genere.

**PROGETTO.** A favore dell'educazione e della promozione sociale delle donne opera la congregazione diocesana delle *Sœurs de Marie au Kwango* che gestisce il complesso scolastico "Mère Wemboniama" a Kikwit, una città di poco più di un milione di abitanti, sede dell'omonima Diocesi. Qui più del 90% delle famiglie non hanno abbastanza soldi per mandare i figli a scuola.

I 700 studenti di primaria e secondaria che frequentano quella scuola, nata proprio per favorire l'istruzione delle bambine e delle ragazze che rappresentano l'80% degli iscritti, provengono dai

quattro comuni della città. Nelle ore serali la scuola offre anche corsi di taglio e cucito a 70 ragazze madri. Scrive la direttrice, **Suor Martine Matiala:** *"La nostra scuola offre un'educazione di qualità con costi molto contenuti per favorire la frequenza delle ragazze che, a causa della povertà, sono maggiormente escluse dal diritto all'istruzione. A chi può viene chiesto di contribuire allo stipendio dei nostri 32 insegnanti con un importo mensile di 8 euro. Ma la maggior parte delle famiglie non riesce neanche a dare questa cifra e quindi i costi restano quasi tutti a nostro carico. Abbiamo anche corsi serali di taglio e cucito gestiti da volontari e destinati alle ragazze madri perché possano apprendere un mestiere per avviare attività generatrici di reddito. Purtroppo disponiamo solo di 4 vecchie macchine da cucire. Abbiamo provato ad affittarne otto ma devono usarle a turno e questo influisce sui tempi di apprendimento e addestramento. Inoltre le macchine sono usate anche la mattina dalle 100 ragazze dell'indirizzo professionale che frequentano la scuola secondaria.*

*Vorremmo per questo acquistare 35 macchine da cucire meccaniche e 20 elettriche. Il costo totale del progetto è di € 8.385. La comunità locale contribuisce con € 1.385. Chiediamo agli amici dell'OPAM di aiutarci con un contributo di € 7.000: un investimento importante per il futuro di tante giovani. Grazie di cuore!"*



## Due aule per il corso di Ostetricia



Luogo: Bokungu  
 Scuola: professionale  
 Tipologia: edilizia scolastica  
 Beneficiari diretti: 70 allievi ostetrici  
 Partner locale: BDOM di Bokungu-Ikela

**Contributo OPAM: € 11.700**



Dona adesso...  
...con un click

Oppure utilizza  
il QR code  
per sostenere  
questo progetto



**CONTESTO.** La **Diocesi di Bokungu Ikela** si estende su un territorio di foresta equatoriale che copre la provincia della Tshuapa nell'ovest della Repubblica Democratica del Congo. Le condizioni di miseria in cui vive la popolazione sono legate all'isolamento geografico, alla mancanza di infrastrutture e alla grave carenza di presidi sanitari e scuole. L'OPAM dal 2007 si occupa con una speciale attenzione di questa zona per migliorare, attraverso l'educazione integrale, le condizioni di vita della popolazione. Dal punto di vista sanitario in tutta l'area esisteva in quel tempo una situazione di vera emergenza. Per un territorio di 42.000 kmq c'erano solo due ospedali, 48 centri sanitari dati in carico alla Diocesi per la loro gestione. Vi era un solo medico e i 40 infermieri che operavano nel territorio erano auto formati. Oggi la situazione va lentamente migliorando ma resta critica: ci sono 4 ospedali generali, 92 Centri Sanitari, 16 medici, 386 infermieri e 141 *sages femmes* (le nostre levatrici di una volta). Il tasso di mortalità infantile-giovanile è del 168‰ e il 40,8% dei bambini minori di 5 anni soffre di malnutrizione. Il 79% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile, il 99% non ha servizi igienici e l'83% dei bambini di età inferiore ai 5 anni non è registrato alla nascita. Il 29% delle ragazze resta incinta prima del compimento del 15mo anno di età.

**PROGETTO.** Nel 2008 l'OPAM, attraverso le adozioni scolastiche, ha iniziato a sostenere la formazione di infermieri A2 a Bokungu. L'apertura dell'ITM (Institut Technique Medical) di Bokungu è alla base del miglioramento della situazione sanitaria con il raddoppio di centri sanitari sul territorio. Dallo scorso anno è stata aperta anche una sessione per la formazione in Ostetricia. Le ostetriche sono indispensabili per arginare l'elevato tasso di

mortalità materna e infantile. Attualmente meno del 40% delle partorienti è assistito da personale sanitario che, nella maggioranza dei casi, è costituito da *sages femmes*. La mortalità materna è altissima: 700 mamme morte su 100.000 parti (il tasso di mortalità materna in Italia è di 9 su 100.000 parti), come pure la mortalità neonatale che è di 161 morti su 1000 nati vivi.

Ci scrive il dottor **Marius LONGILA**, direttore del BDOM (*Bureau Diocésain des Œuvres médicales*), insegnante dell'ITM e responsabile del progetto: *"Abbiamo urgenza di costruire almeno 2 nuove aule per il corso di Ostetricia. Attualmente gli iscritti sono 25 allievi al primo anno (15 ragazze e 10 ragazzi) e 45 al secondo (15 ragazze e 30 ragazzi). Le lezioni al momento si svolgono in spazi dati in prestito dal vicino liceo. Abbiamo gettato già le fondamenta delle due aule ma per andare avanti e terminare il lavoro abbiamo bisogno di € 11.700 e senza il vostro aiuto non riusciamo a farcela. La formazione di ostetriche è una vera emergenza sanitaria. Grazie anticipatamente a tutti!"*





## Perché le donne contino



Luogo: Kasongo  
 Scuola: informale  
 Tipologia: sostegno scolastico, stipendi insegnanti  
 Beneficiari diretti: 200 donne e 5 insegnanti  
 Partner locale: CDJP Diocesi di Kasongo

**Contributo OPAM: € 5.800**



Dona adesso...  
...con un click

Oppure utilizza  
il QR code  
per sostenere  
questo progetto



**CONTESTO.** Kasongo è un comune rurale di 63.000 abitanti che si trova nella Provincia di Maniema nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Il suo territorio è ricco di miniere, ma le sue immense risorse paradossalmente sono responsabili del mancato sviluppo della zona e delle violenze che continuano a seminare morte e distruzione in tutto l'Est del Congo.

Tanti bambini invece che andare a scuola lavorano come piccoli schiavi nelle miniere e l'analfabetismo è molto elevato. Quello femminile, in particolare, è estremamente diffuso (oltre il 65%) anche per la condizione di discriminazione verso le donne accentuata dall'elevata presenza di musulmani che, cosa eccezionale nel resto del Congo, qui costituiscono il 65% della popolazione.

**PROGETTO.** La Commissione Giustizia e Pace (*Commissions Diocésaines Justice et Paix, CDJP*) della **Diocesi di Kasongo** ha avviato diversi progetti a sostegno delle donne per restituire loro la dignità negata e far sì che possano contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese.

Il primo passo per la promozione delle donne è l'alfabetizzazione e la coscientizzazione dei loro diritti. Scrive **Padre Benjamin Lukumbi Usume**, direttore della CDJP e responsabile del progetto: "Vorremmo avviare corsi di alfabetizzazione destinati a 200 donne adulte, fino a 65 anni di età, provenienti da 4 parrocchie: Kipaga, Mingana, Kasongo Rive, Makiringi. Le donne saranno inserite in un corso diverso a seconda delle loro conoscenze:

- livello 1, analfabete totali;
- livello 2, in grado di riconoscere le lettere ma capaci di leggere e scrivere con difficoltà;
- livello 3, per chi sa leggere e scrivere ma ha difficoltà nella comprensione del testo.

*Per tutti i livelli i corsi saranno in lingua swahili. Per il terzo livello è previsto anche l'insegnamento base del Francese. I corsi, tenuti da volontari preparati in modo specifico per questo compito, si svolgeranno due pomeriggi a settimana per un anno. Oltre che imparare a leggere, scrivere e far di conto le partecipanti riceveranno nozioni di agricoltura, igiene e sanità, educazione alla cittadinanza attiva, cultura e tradizioni ed economia familiare".*

Il costo totale del progetto è di € 6.600 per: atelier di formazione metodologica per i 4 alfabetizzatori, gettone di presenza per insegnanti e supervisore, libri e materiale didattico per 200 donne, spese di trasporto per formatori e partecipanti, affitto delle aule. Il contributo locale è di € 800, ai benefattori dell'OPAM si chiede di finanziare il restante importo di € 5.800.



Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

## La scuola delle mamme



Luogo: Adizenu e Zeazega  
 Scuola: informale  
 Tipologia: sostegno scolastico  
 Beneficiari diretti: 200 donne  
 Partner locale: Figlie di S. Anna

Contributo OPAM: € 9.600



Dona adesso...  
...con un click

Oppure utilizza  
il QR code  
per sostenere  
questo progetto



**CONTESTO.** L'Eritrea è un piccolo stato del Corno d'Africa. Dopo 30 anni dall'indipendenza nel Paese non c'è ancora la libertà, la situazione economica è disastrosa, non c'è sviluppo e nessun segno di speranza per cui la popolazione continua a fuggire per cercare all'estero serenità, sicurezza e miglioramento di vita. A questa situazione drammatica dallo scorso anno si è aggiunta la pandemia di Sars-Covid 19. A causa del lockdown tanta gente sta soffrendo la fame perché non può portare avanti neanche le piccole imprese e i lavori a giornata. E, come se non bastasse, è ripresa la guerra con il vicino Tigrai, tanti hanno perso la vita e la miseria ha raggiunto livelli drammatici. E per le donne eritree si aggrava il peso della vita del Paese che da sempre sono costrette a portare perché gli uomini, dai 17 ai 55 anni, sono costretti dal governo a prestare servizio militare permanente. In Eritrea le donne sono già mamme in giovane età, hanno tanti figli e il loro analfabetismo, causato dalla difficoltà di accesso femminile all'istruzione, fa sì che la mortalità materno-infantile sia una delle più elevate del mondo.

**PROGETTO.** Le suore *Figlie di S. Anna*, anche con il sostegno dell'OPAM, fin dal 2009 hanno iniziato a svolgere dei corsi di educazione sanitaria per le giovani mamme, coinvolgendo oltre 11.000 donne di età compresa fra 18 e 40 anni in 42 diversi villaggi. Questa formazione ha cambiato la mentalità della gente e migliorato sensibilmente le condizioni di vita. Molte delle partecipanti, dopo i seminari, si sono iscritte a corsi di alfabetizzazione e oggi sanno leggere, scrivere e far di conto.

Lo scorso aprile il Paese è uscito dal lockdown e le suore hanno deciso di riavviare i corsi in modo discreto in due villaggi a prevalente etnia Tigrina:

**Adizenu e Zeazega.** Il primo è un villaggio di 2.000 abitanti che si trova nella regione Debub, a 85 km. a ovest di Asmara, le mamme partecipanti ai corsi saranno 80. L'altro, Zeazega, è un grosso villaggio situato nella parte centrale della regione Maakel, a 18 km. a nord-ovest di Asmara. Ha una popolazione di circa 7.000 abitanti, qui la formazione coinvolgerà 120 donne.

Scrive **Suor Yordanos Hailu**, responsabile del progetto: *"Le parrocchie dei due villaggi metteranno a disposizione una sala per la formazione che si svolgerà attraverso due seminari di tre giorni ciascuno. Gli argomenti trattati riguardano: malattie sessualmente trasmissibili; gravidanza, parto e puerperio; alimentazione e puericoltura; igiene personale e ambientale. I docenti sono medici e infermieri locali che conoscono i problemi e la situazione della gente. I seminari si potranno svolgere in tre mesi. Il costo totale del progetto è di € 11.840 per: stipendi agli insegnanti, materiale didattico, pasti, monitoraggio post seminario. Chiediamo ai benefattori dell'OPAM un contributo di € 9.600, pari a 48 euro per ogni donna partecipante ai corsi. Ci permetterete così di continuare questa importante formazione i cui beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie di queste 200 donne e gli abitanti dei loro villaggi. Grazie di cuore!"*





## Formazione professionale per 120 ragazze



Luogo: Mogong  
 Scuola: professionale  
 Tipologia: acqua e servizi igienici  
 Beneficiari diretti: 120 ragazze  
 Partner locale: AMT/WAFA

**Contributo OPAM: € 11.890**



Dona adesso...  
...con un click

Oppure utilizza  
il QR code  
per sostenere  
questo progetto



**CONTESTO.** Moutourwa è un comune nella Regione dell'Estremo Nord del Camerun, a circa 50 km da Maroua, capoluogo della Regione. E' popolato da 61.000 abitanti, in maggioranza di etnia *Guiziga* (l'80%) che convivono con diverse altre etnie come i *Toupouri*, i *Moudang*, i *Peulhs* nei 45 villaggi del distretto. La gente vive principalmente di agricoltura e allevamento di animali da cortile e in minima parte anche di artigianato e piccolo commercio. A causa della progressiva desertificazione la Regione dell'Estremo Nord del Camerun è la zona più povera del Paese. Ad aggravare le precarie condizioni di vita c'è l'insicurezza generata dai continui e feroci attacchi di Boko Haram che costringono le popolazioni all'emigrazione forzata di massa, soprattutto dei più giovani.

**PROGETTO.** Per rispondere ai problemi di mancanza di formazione, occupazione e integrazione socio-professionale dei giovani e per combattere l'esodo rurale e l'immigrazione verso l'Occidente, la **Diocesi di Yagoua**, in collaborazione con l'associazione *Action Monde pour Tous/World Action For All (AMT/WAFA)*, nel 2017 ha inaugurato il Centro di Formazione Tecnica e Professionale "Saint Joseph" (CTFP-M) di **Mogong**, un villaggio del distretto di Moutourwa. Qui ragazzi e ragazze possono apprendere un mestiere e diventare sarti, calzolai, muratori, falegnami, agricoltori, allevatori, operatori per l'utilizzo delle energie rinnovabili. Quella praticata in questo Centro è una pedagogia innovativa che tiene conto delle esigenze dell'ambiente rurale in cui si svolge la formazione. Questa viene pianificata in modo che gli allievi svolgano 4 settimane di formazione al Centro e 2 settimane in un ambiente professionale in cui mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. La formazione dura 2 anni e il diploma ottenuto

dà accesso ad un progetto di integrazione socio-professionale. Il 90% degli studenti sono ragazze, alcune già madri, il 10% sono ragazzi. Il successo del progetto incoraggia il suo proseguimento e apre a nuove prospettive che richiedono un rafforzamento strutturale.

Per facilitare la frequenza dei giovani dei villaggi più lontani è stato realizzato il *Foyer Sainte Anne*, un ostello capace di accogliere fino a 120 ragazze. Attualmente il Centro dispone di cento ettari di terreno per la pratica di attività agrarie. Ma restano ancora molte cose da fare perché diventi sempre più autonomo anche nello svolgimento delle attività pratiche nei diversi settori favorendo così l'auto sostenibilità del progetto.

Ci scrive **Samuel Allawadi**, responsabile del programma di educazione e formazione: *"Attualmente i costi delle tasse scolastiche degli allievi sono a nostro carico, non riusciamo a fare di più e abbiamo bisogno del vostro aiuto perché è urgente costruire un pozzo d'acqua fotovoltaico (€ 3.790) e dotare l'ostello di 5 servizi igienici e docce (€ 3.830), arredare il dormitorio (€ 4.270). Il costo totale è di € 11890. Vi ringraziamo anticipatamente di cuore per l'aiuto che ci darete affinché questo progetto possa crescere a beneficio di tanti giovani."*







Kisungu-Mbemba, R.D. del Congo Prog. 2145/2017

## Terminata la scuola Jean de la Joie

Carissimi amici dell'OPAM, a nome di tutta la comunità, desidero ringraziarvi per la vostra generosità che ci ha permesso di realizzare l'"Institut Jean de la Joie", una scuola secondaria in memoria di Padre Jean-Marie Mbungu, sacerdote passionista che ha speso la sua vita per lo sviluppo integrale della popolazione del Mayombe, un territorio con grandi foreste nel sud del Congo.

Purtroppo diversi imprevisti hanno ritardato la realizzazione del nuovo edificio. Poco dopo aver ricevuto il finanziamento, infatti, le alluvioni hanno distrutto i ponti e ridotto ad un fiume di fango la strada che collega il nostro villaggio a Tshela, la città più vicina dove acquistare il materiale da costruzione.

Il ripristino della viabilità ha richiesto tempi lunghissimi a causa della mancanza di fondi per la crisi che ha aggravato la fragile economia del nostro Paese. Nonostante gli appelli delle autorità civili e religiose per trovare una soluzione, solo dopo un anno la Banca Mondiale ha finanziato i lavori di ripristino della viabilità costruendo 7 ponti tra il villaggio di Kisungu e Ndalù, sulla strada che porta a Tshela. L'apertura al transito è stata effettiva solo a luglio 2018 ma solo per il traffico leggero. Per i mezzi pesanti è stato necessario attendere ancora perché con la stagione secca i ponti potessero asciugarsi e consolidarsi. Nonostante le difficoltà non ci siamo scoraggiati ma al contrario siamo riusciti a coinvolgere tutta la popolazione perché i lavori potessero cominciare il prima possibile.

Il cantiere è stato aperto nel 2019 durante le vacanze estive della scuola, ma abbiamo potuto completare la costruzione solo nella seconda metà del 2020 a causa del lockdown legato alla pandemia di Covid-19. Oggi l'"Institut Jean de la Joie" è finalmente realizzato. Ha sei aule e un ufficio di segreteria.

Tutta la popolazione è felice e il numero di allievi, provenienti da diversi villaggi della zona, è in continuo aumento. Questo conferma quanto il progetto sia riuscito a rispondere ad un bisogno reale della comunità: ridurre il disagio dei bambini nel dover percorrere lunghe distanze prima di trovare una scuola, e risolvere un problema serio che determinava un elevato indice di evasione scolastica.

Abbiamo aperto la sezione di Chimica e Biologia e in un prossimo futuro ci auguriamo di poter avviare anche quelle di sartoria e di pedagogia, entrambe molto richieste dalla comunità locale.

Grazie alle nuove aule la nostra scuola secondaria potrà accogliere e dare un'istruzione di qualità a 210 ragazzi.

Vi ringraziamo con tutto il cuore per il vostro contributo, senza il quale non avremmo potuto portare avanti questo progetto a sostegno dell'educazione e dello sviluppo integrale delle nostre popolazioni.

Ci scusiamo ancora del ritardo ma confidiamo nella vostra comprensione.

L'espressione della nostra profonda riconoscenza raggiunga ciascuno di voi.

*Nlandu Nlandu Gauthier*



Bumba,  
R.D. del Congo  
Prog. 2199/2019

## La gioia in un banco

**C**arissimi amici dell'OPAM, è con il cuore pieno di riconoscenza che scrivo per esprimervi la nostra gratitudine per il prezioso aiuto che ci ha permesso di arredare cinque aule e la sala professori della nostra scuola "Hélène de Chappotin". Da due falegnamerie locali siamo riusciti a far realizzare 364 banchi, 20 sedie, 14 scrivanie, 10 tavoli, 6 armadi. Nonostante il lockdown gli arredi sono stati consegnati a partire da fine giugno.

L'anno scolastico 2020-2021 è iniziato il 12 ottobre proprio mentre venivano consegnati gli ultimi banchi. Per i ragazzi e gli insegnanti è stata una sorpresa tornare e trovare le aule ben arredate e sono felicissimi di studiare in condizioni migliori! Ora speriamo che l'anno scolastico possa proseguire senza interruzioni. A nome degli studenti, del corpo docente e delle Suore Francescane Missionarie di Maria, vi ringraziamo ancora una volta per la vostra generosità.

Che il Signore benedica i vostri sforzi e vi restituisca il centuplo per continuare ad aiutare i più bisognosi.

*Suor Faustine Ziandisa*



Khawalailung,  
India  
Prog. 2202/2019

## Gli insegnanti ringraziano

**C**arissimi benefattori, vi giungano i nostri ringraziamenti dallo staff e dagli studenti della "Mount Carmel School", per averci permesso di assicurare gli stipendi ai 13 insegnanti per l'anno scolastico 2020-2021 terminato lo scorso marzo.

Per fortuna, e grazie alla Provvidenza, il contributo ricevuto dall'OPAM è venuto in nostro aiuto proprio nel momento più cruciale della pandemia. Gli studenti sono rimasti a casa ma, con il permesso delle autorità locali, gli 8 alunni della classe X hanno potuto seguire le lezioni in presenza e tutti sono stati promossi. Gli altri sono stati seguiti dai nostri bravi insegnanti che, non potendo contare su mezzi tecnologici per la didattica a distanza, hanno messo in atto diversi stratagemmi per aiutare gli studenti a progredire nell'apprendimento. L'isolamento geografico dello stato del Mizoram dal resto dell'India ha favorito la prevenzione della diffusione del virus e anche oggi, per fortuna, i casi di contagio da Covid-19 qui sono molto limitati perché altrimenti, non avendo strutture sanitarie adeguate, sarebbe una strage.

Sebbene sia un momento molto difficile, le iscrizioni sono aumentate passando da 147 a 193 alunni.

Siamo immensamente grati a tutti i benefattori che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

*Fr. Xavier Javaraj*



Mwene-Ditu,  
R.D. del Congo  
Prog. 2196/2019

## Infermieri competenti

**C**ari amici dell'OPAM, è con grande gioia che vi annuncio la realizzazione del progetto per finanziare l'arredamento dell'"Institut Technique Medical Mgr. Mukeng" (ITM) di Mwene-Ditu.

Sono stati fabbricati e consegnati in due mesi 135 banchi biposto, 40 sedie, 18 tavoli e 15 scaffali.

Abbiamo potuto leggere la gioia negli occhi dei nostri allievi infermieri, felici di poter seguire le lezioni in condizioni migliori. Nell'anno scolastico 2019/2020 abbiamo accolto 62 iscrizioni al 1° anno, un numero eccezionale per un ITM recente come il nostro.

Nonostante la chiusura della scuola dal 20 marzo al 20 agosto a causa della pandemia gli alunni dell'ultimo anno hanno potuto svolgere lo stage pratico nelle strutture sanitarie territoriali che ha avuto come l'obiettivo di formarli alla prevenzione e all'assistenza durante la pandemia di Covid-19. Lo stage ha rinforzato le motivazioni degli allievi infermieri alla scelta professionale e ha accresciuto il loro impegno alla formazione per svolgere il loro servizio nel migliore dei modi.

Abbiamo ripreso la scuola in mezzo a tante difficoltà e ci auguriamo che l'anno scolastico possa svolgersi senza interruzioni.

Vi trasmetto la mia gratitudine e i saluti degli studenti, degli insegnanti e dei genitori. Il Signore vi ricompensi.

*Sr Virginie TSHIBANGU sfd*



Abbracciamoli tutti

## BONI E FANNY, la forza generatrice dell'amore materno

di Laura MALANDRINO

Una storia triste, ma a lieto fine, che ci aiuta a riflettere sulla forza generatrice dell'amore materno, anche senza essere madri naturali. Una storia travagliata, di grandi sofferenze e di abbandoni, ma anche di amore, di coraggio e di riscatto, che arriva da Kinshasa dove l'OPAM sta portando avanti il progetto "Abbracciamoli tutti". Una ulteriore testimonianza di come la presa in carico amorevole di chi è stato abbandonato, può riportare alla vita anche l'essere umano più solo e disperato.

Figlio di una giovane originaria della Tanzania, Boni arriva a Kinshasa quando è ancora molto piccolo perché la mamma naturale segue qui il nuovo compagno. Un uomo dal quale avrà presto altri due figli: un maschio e una femmina. Per Boni è l'inizio di una nuova vita, in un Paese che non conosce ma con una famiglia completa alle spalle: un nuovo padre, un fratello e una sorella; oltre alla sua cara mamma. Una donna di cui siamo riusciti a sapere poco, ma a cui la vita ha riservato sicuramente tanto dolore. Un disagio grande che ad un certo punto l'ha sopraffatta portandola a compiere un gesto estremo contro sé stessa: il suicidio.

La morte della mamma è un duro colpo per tutta la famiglia. Il padre, nel tentativo di andare avanti, superato il dolore del lutto si unisce in matrimonio con un'altra donna. Una figura femminile che pensa potrà aiutarlo anche con i figli. Per Boni, invece, questa unione è l'inizio della fine. Quando la nuova moglie del patrigno scopre che in realtà lui non è figlio naturale del marito, fa di tutto per metterlo in difficoltà e soprattutto in cattiva luce agli occhi della famiglia. Il suo obiettivo è liberarsi di lui, avere a casa una bocca in meno da sfamare.

La matrigna inizia a somministrare a Boni, di nascosto, sedativi allo scopo preciso di disorientarlo, di fargli assumere comportamenti confusi per convincere il marito della follia di quel figliastro. Purtroppo la donna raggiunge il suo obiettivo e Boni viene portato al Centro Neuro Psicopatologico (CNPP) del Policlinico Universitario di Kinshasa. Qui però rimane in attesa di una diagnosi per circa sei mesi, durante i quali la famiglia non si interessa mai





più di lui. Di fatto Boni è stato abbandonato. Solo e disperato, senza punti di riferimento, la sua casa diventa la strada. Nel luglio del 2019, all'età di 15 anni, viene trovato accasciato vicino ai cassonetti dell'INPP (Institut National de Préparation Professionnelle) del Campus dell'Università di Kinshasa. Il suo corpo denutrito non dà segni di vita. Ma chi lo ha notato ha avuto la pietà di attivare una rete di contatti che è arrivata fino a Fanny Kamweni, da oltre 15 anni un punto di riferimento per i bambini e i ragazzi di strada di Kinshasa, oggi tra i coordinatori del progetto OPAM "Abbracciamoli tutti". Ed è stata proprio lei, maman Fanny, a contattare i volontari del Centre des jeunes Coulibaly dando loro l'indicazione di portare urgentemente quel ragazzino all'orfanotrofio di Mama Koko, annesso alla Pediatria di Kibondo. Lì Fanny e Boni si sono incontrati per la prima volta alla presenza di padre Hugo Rios, il missionario claretiano di origini cilene che insieme alla dottoressa Laura Perna, alla fine degli anni '80, ha fondato quella Pediatria a Mont Ngafula.

Da quel giorno Fanny non ha mai lasciato Boni da solo, andando a trovarlo tutti i giorni fino alle sue dimissioni, quando i medici lo hanno dichiarato guarito. Uscito dalla Pediatria, lo ha accolto nella sua casa come un figlio, insieme ai suoi 4 figli naturali e altri 22 orfani salvati dalla strada.


"Quando era ricoverato e io dovevo andare via, per non farlo sentire solo durante la mia assenza, gli ho lasciato un quaderno e una penna – racconta Fanny – affinché potesse annotare lì tutti i suoi pensieri. E per aiutarlo a ricostruirsi una vita nel frattempo ho cercato informazioni sul suo passato. Contattando l'ultima scuola che aveva frequentato ho saputo di sua madre ed ho rintracciato il numero di telefono del patrigno. Lo abbiamo chiamato insieme e da quel momento Boni periodicamente sente il fratello e la sorella, ancora oggi".

Grazie all'amore materno di Fanny, Boni è rinato alla vita. Ha ripreso gli studi, oggi si prepara a prendere il diploma di maturità scientifica, indirizzo biochimico, e sogna di diventare medico e ricercatore. "Ogni volta che lo guardo penso a quando era ricoverato a Kibondo e a quando mi diceva che dopo Dio io ero il suo angelo. Eppure tutti quelli che mi vedevano andare lì ogni giorno pensavano che fossi pazza. E invece l'amore ha contribuito a curare le sue ferite come una medicina".





# OPAM

*Il 2020 è stato un anno difficile ma insieme, mettendoci il*   
*abbiamo fatto molto per tanti.*

*Devolvendo all'OPAM il **5X1000** della tua denuncia dei redditi  
potrai offrire un supplemento d'amore a costo zero.*

*Grazie!*

*Don Robert Kasereka Ngongi - Presidente dell'OPAM*

**cod. fiscale 80192470583**

**COME FARE UNA DONAZIONE:**  
**Versamento intestato a OPAM mediante:**  
• conto corrente postale 749010  
• bonifico bancario UniCredit  
IBAN: IT77X0200805017000401385075  
BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero

## IMPORTANTE

**La tua donazione è fiscalmente deducibile**

Conserva le ricevute delle offerte: potrai utilizzarle con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONLUS.

Se desideri un estratto delle tue offerte invia una email a: [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it)

**PRIVACY** La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (In base al Regolamento UE 679/2016 sulla protezione dei dati (GDPR), in vigore dal 25 maggio 2018).



**VUOI CONTATTARCI? OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma**

• telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06 56561168

• e-mail [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it) • sito web [www.opam.it](http://www.opam.it) •  [opam onlus](https://www.facebook.com/opam.onlus)  [@opam\\_onlus](https://www.instagram.com/opam_onlus)

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Robert Kasereka Ngongi  
Direttore Responsabile: Laura Malandrino - Redazione: Anna Maria Errera, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Michele Lambiase,  
Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933

Finito di stampare nel mese di Maggio 2021 • **Offerta annuale 15€ - rinnova subito**